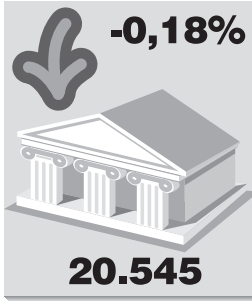
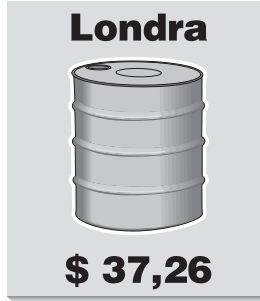


mibtel



petrolio



euro/dollaro



BANCA ETICA NON COMPRA AZIONI NIKE E ADIDAS

MILANO I fondi di investimento Valori responsabili di Etica Sgr, società del gruppo Banca Etica, non investiranno, almeno per ora, nelle azioni di Nike e Adidas, nonostante il parere positivo di Ethibel, consulente etico dei fondi.

Ethibel ha promosso le due multinazionali perché, in seguito alle pressioni della società civile, hanno migliorato il loro impatto sociale nei paesi in via di sviluppo, dove viene subappaltata gran parte della produzione di scarpe e articoli sportivi. Adidas, in particolare, ha verificato il rispetto dei diritti umani in 460 laboratori su 828 e, in seguito ai controlli, ha deciso di chiudere i rapporti con 46 fornitori, la maggior parte dei quali cinesi.

Sono risultati incoraggianti, ma per il Comitato

etico di Etica Sgr, che ha proposto e ottenuto la sospensione delle due imprese, non bastano. «Nike e Adidas stanno cambiando rotta, ma una buona parte dei laboratori deve ancora essere controllata», spiega Gianni Caligaris, presidente del Comitato. La proposta del Comitato etico è stata subito accolta da Etica Sgr, che si trova in sintonia con la campagna 'Play fair at the Olympics' (gioca leale alle Olimpiadi), lanciata da Oxfam International.

«Vogliamo che anche i nostri investitori si interrogino sulle condizioni di produzione delle scarpe e delle tute che vedremo sfilare ad Atene», dichiara Luca Mattiazzi, direttore della società. La sospensione di Nike e Adidas è il nostro modo di «giocare leale alle olimpiadi».

MOBBING

in edicola
il libro con l'Unità
a € 4,00 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia
L'utopia possibile

in edicola
il libro con l'Unità
a € 3,50 in più

«Ora il governo ci deve ascoltare»

Successo dello sciopero degli statali. Ma per Fini i lavoratori chiedono troppo

Bruno Ugolini

ROMA Appare ad un certo punto, davanti al palco sindacale, in Piazza San Giovanni, una lettiga coperta da bandiere sindacali. Un malato vi giace gesticolando inutilmente, circondato da camici bianchi che imprecano. Sembra un reality show di quelli che vanno di moda oggi in Tv. È un modo creativo di protestare, realizzato da un gruppo d'infermieri.

Siamo alla manifestazione che ha chiamato a raccolta, nella capitale, i rappresentanti di tre milioni e 600mila lavoratori, l'esercito dei «servitori dello Stato» come li chiamavano una volta. Aspettano il contratto da tre anni e mezzo. Nel frattempo il governo ha deciso di tagliare in modo specifico le loro pensioni. Quel malato immaginario che urla sulla lettiga fa capire bene il senso della giornata. Lui è un cittadino come tanti di noi che assistono ogni giorno ad episodi di decadimento del servizio pubblico. Il cartello degli scioperanti, sopra la lettiga, è come una didascalia: «Ancora tagli del governo agli Enti Locali. I Comuni in fin di vita...». Con i loro contratti, insomma, è in gioco tutto il welfare.

I discorsi di Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta, Luigi Angeletti spiegano poi perché proprio loro, i segretari generali delle massime Confederazioni, sono presenti e concludono la manifestazione. Perché è una lotta che tocca «il cuore dello Stato», interessa tutti gli italiani. Chi di noi non ha l'occasione di frequentare scuole, università, asili, ospedali, Asl (le aziende sanitarie locali), uffici ministeriali, uffici comunali, uffici della pubblica sicurezza, dogane, uffici della finanza, caserme dei vigili del fuoco e via elencando? Qui si dovrebbe misurare la modernità di un Paese, la capacità di competere scommettendo sulla qualità. Basti pensare alla funzione decisiva che dovrebbero avere l'università, la ricerca, la forma-



Un manifestante con la maschera di Berlusconi nel corteo organizzato da Cgil, Cisl, Uil pubblico impiego Onorati/Ansa

zione...

Ma a lor signori non interessa. Così un ministro del centrodestra, Luigi Mazzella, ha dichiarato che non è possibile dare aumenti a chi gode di stipendi da poco più di mille euro il mese, perché occorre ridurre le tasse. Fini dice che le richieste dei lavoratori sono eccessive. È la politica cara a Silvio Berlusconi: promettere meno tasse ai ricchi e intanto costringere i comuni a ridurre la protezione sociale, umiliare l'esercito del pubblico impiego, chiudendolo in una condizione di malessere, nocivo per la stessa efficienza e per la produttività.

Lo stesso governo agevola poi la cosiddetta «esternalizzazione», in altre parole l'appalto ai privati di molti gangli del servizio pubblico e il ricorso al lavoro atipico. I contratti temporanei sono il dieci per cento della categoria, spesso all'insegna dell'assenza di diritti. Molti di loro sono presenti in piazza e molti hanno potuto coprire vuoti di tutela solo attraverso i sindacati atipici come Nidil, Alai, Cpo.

Fatto sta che le scelte del centrodestra aumentano i costi per i cittadini. È un modo per avviare una

LE VERTENZE NEL PUBBLICO IMPIEGO

Comparti	Addetti
AGENZIE FISCALI	70.000
AZIENDE	40.000
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI	62.000
MINISTERI	282.000
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO	4.500
REGIONI E AUTONOMIE LOCALI	670.000
RICERCA*	18.000
SANITA'	680.000
SCUOLA	993.000
UNIVERSITA'*	60.000
ISTITUTI DI ALTA FORMAZIONE	15.000

*Questi settori devono rinnovare anche la parte normativa

I SALARI DEI PUBBLICI 2004-2005

Aumento previsto dal governo	Aumento richiesto dai sindacati
+3,6%	+8%
+3,2% salario fisso +0,4% produttività'	+7% salario fisso +1% produttività'
Aumento in termini reali sullo stipendio del dipendente medio (con retribuzione annua di 25 mila euro lordi) 69 euro lordi mensili circa	Aumento in termini reali sullo stipendio del dipendente medio (con retribuzione annua di 25 mila euro lordi) 154 euro lordi mensili circa

P&G Infograph

specie di passaggio dalla «carta» della Asl, alla «carta di credito» che non tutti (piccolo dettaglio) si possono permettere. Come osserva Cesare Damiano (Ds) vogliono solo programmare la riduzione dei sala-

ri. Fausto Bertinotti (Rifondazione Comunista) parla di una domanda di giustizia che ha unito Scansano, a Melfi, agli autoferrotranvieri, all'Alitalia. Mentre Francesco Rutelli vede il rischio di scioperi selvaggi,

con la disperazione di migliaia di persone senza contratto e senza una certezza e problemi per i cittadini che avrebbero diritto a buoni servizi.

Ecco i tanti motivi di una protesta così ampia. Lo sciopero, dice dal palco Carlo Podda (Funzione pubblica Cgil), smentendo le cifre di fonte governativa, è dell'80 per cento. Più di trecentomila i manifestanti. Sono giunti da tutta Italia in un tripudio di bandiere e palloncini, con il rosso della Cgil, il verde della Cisl e il celeste della Uil e tanti drappi arcobaleno, a segnalare l'impegno pacifista.

Molte le invenzioni politico-ironiche. La Cgil di Potenza mette in mostra un'enorme ruota della fortuna in legno, dove in ogni spicchio è raffigurato un ministro. «Hai vinto una delle mille promesse mantenute» e sotto la faccia di Berlusconi; «Lavorerai fino a 70 anni» e qui l'immagine è di Maroni; «Perdi tutto» con la foto di Tremonti; «Tornerai indietro di 50 anni» con il volto della Moratti.

È un governo che suscita sarcasmo e ira. Ora ha annunciato una trattativa per il 3 giugno facendo sapere che però non può corrispondere alle richieste contrattuali. Una trovata elettorale, secondo Epifani. Angeletti parla di un giro di valzer. Pezzotta non si dà per vinto e propone «cento, mille iniziative». Un modo non per disturbare la campagna elettorale, ma per immettere nel dibattito politico le sequenze di una realtà viva e vera del Paese.

La protesta di ieri, intanto, ha avuto un'ottima riuscita in tutti i settori. Negli ospedali sono state assicurate tutte le emergenze e le operazioni urgenti, mentre sono state rinviate le visite e le prestazioni non urgenti come le prenotazioni, i prelievi e i controlli ambulatoriali. In pratica, dice Carlo Podda, si è lavorato «come fosse una domenica». Negli uffici della pubblica amministrazione, invece, i servizi sono stati rallentati e molti sportelli sono rimasti chiusi.



Un'immagine del corteo che ha attraversato le vie di Roma

Giampiero Rossi

MILANO La pezza della convocazione in extremis, prima della manifestazione dei lavoratori del pubblico impiego, non ha rattoppato il buco che il governo ha creato nel sistema dei contratti nazionali di lavoro e delle relazioni con i sindacati in generale. Non è un caso, infatti, che tutti e tre i leader di Cgil, Cisl e Uil abbiamo risposto senza esitazioni, sin dal primo momento, «no, grazie, è troppo tardi». E ieri, al termine della manifestazione di protesta dei dipendenti pubblici, il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, ha voluto sottolineare una volta di più che «è una convocazione solo elettorale, che non ha speranza. Comunque andremo all'incontro e dopo le elezioni vedremo».

Ma lo scontro sociale che accompagnerà anche questa campagna elettorale non si limita al pubblico impiego: pensioni, patto per lo sviluppo (cioè rapporti con il sistema indu-

Prossime proteste: pensioni, salari, sviluppo

Cgil, Cisl e Uil preparano nuove iniziative. E aspettano il programma di Montezemolo

striale), salari (e quindi ancora contratti) sono questioni aperte che governo e maggioranza non potranno fingere di ignorare per dedicarsi soltanto alla propaganda. I sindacati, più che mai raccolti attorno a una bandiera unitaria, ieri hanno chiamato in piazza i lavoratori anche per ribadire il proprio no alla delega previdenziale, un terreno sul quale le organizzazioni confederali promettono una battaglia senza riserve.

E la stessa energica reazione di Cgil, Cisl e Uil investirà Berlusconi e il suo governo se continuerà l'incredibile temporeggiamento sulla convocazione delle parti sociali per discutere il cosiddetto Patto per lo svi-

luppo, cioè la piattaforma strategica che sindacati e Confindustria sarebbero pronti a discutere quando anche l'esecutivo metterà sul tavolo i propri impegni in materia di programmazione economica, al di là degli annunci di taglio alle tasse. Tra una settimana, il 28 maggio, il nuovo presidente degli industriali Luca Cordero di Montezemolo si insedierà a tutti gli effetti al vertice di Confindustria, dopo aver anticipato una linea più aperta e collaborativa rispetto al «falco» che l'ha preceduto: ma senza un'iniziativa positiva di Palazzo Chigi, sottolineano i vertici sindacali, anche questa disponibilità rischia di rimanere un intento e basta.

Come se ciò non bastasse, resta poi aperto un ampio fronte contrattuale e, quindi, salariale. In una fase in cui gli effetti pesantemente negativi di una politica economica sbagliata e inconsistente viene continuamente rimangiata con interventi «just in time» (traducibile in «navigazione a vista»), il problema della perdita di potere d'acquisto è particolarmente sentito dai lavoratori e per questo i sindacati enfatizzano l'importanza della rapida conclusione delle vertenze contrattuali ancora aperte. Dopo che per il settore dell'edilizia si è giunti - con sei mesi di ritardo - a un risultato positivo due giorni fa, restano da risolvere i

modi del pubblico impiego (cioè quei tre milioni di persone che ieri hanno dato vita a uno sciopero imponente), del commercio (che riguarda quasi un milione e 800.000 addetti), dei lavoratori del settore della gomma-plastica, del legno e, anche, del settore del credito.

Soprattutto per quanto riguarda l'esercito di addetti al commercio, la vertenza appare ancora in alto mare e si preannuncia lunga, per effetto delle divisioni interne al fronte imprenditoriale, e probabilmente si trascinerà oltre la pausa estiva. E i sindacati hanno già proclamato un nuovo sciopero. Ma complessivamente la partita dei rinnovi contrattuali ha risentito, negli ultimi due anni in particolare, del clima creato dal governo e dalla «vecchia» Confindustria: dividere i sindacati è stata la parola d'ordine fallimentare che ha rallentato il confronto. Ma ora che anche gli industriali dichiarano di aver interesse ad aprire un nuovo corso più concertativo, a restare isolato nella sua miopia è il governo.

PRIMAVERA IN UMBRIA

Camping Cerquestra
Camping 3 stelle ***

Sistemazione in Bungalows, Chalet e Mobil-homes da 4 p.l. con angolo cottura completamente attrezzato e servizi privati, a partire da € 37,00 al giorno (tutto compreso).

SCONTO DEL 10% ai lettori de "l'Unità"

www.campingcerquestra.it
Tel. 0758400100 - Fax 0758400400 - Monte del Lago (PG)